

Il canto sereno del dissodatore della terra, il ritmo operoso delle sonanti officine si confondono nella primavera della Patria col canto sonoro dei mille e mille motori, e formino insieme l'inno più bello del lavoro fascista.

La pace è all'ombra delle ali, mentre la Gloria attende sulle nostre ali che l'ora suoni, che il fato di Roma nuovamente si compia. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Giuriati Domenico.

GIURIATI DOMENICO. Onorevoli camerati, sento un certo ritegno a prendere la parola dopo la descrittiva, efficacissima parola del camerata Gray. Ma l'argomento è così grave ed è stato ascoltato dalla Camera con tanto interesse, che io credo non vi dispiacerà se cercherò, con minore eleganza di forma, ma con non minore passione, di aggiungere qualche elemento alle esposizioni precedenti.

Onorevoli colleghi, mentre ieri parlava l'onorevole Gray, mi sembrava di vedere in qualcuno di voi l'espressione di chi si trova di fronte a manifesta esagerazione. Nulla di più pericoloso di questa incredulità. Consentite che io vi riaffermi che le parole dell'onorevole Gray hanno dipinto non pessimistiche previsioni, ma indiscutibili realtà.

Voi sapete che in genere, per l'evidente segretezza di simili notizie, la realtà conosciuta è sempre inferiore alla realtà che si prepara nella intimità dei laboratori scientifici e dei laboratori militari. Quando si parla di bombe a contenuto velenoso, di bombe che esplodendo sviluppano temperature brucianti, irrespirabili e forse (Dio non voglia) di bombe a culture di microbi, non si affermano che circostanze conosciute positivamente.

Vedrete che al vaglio di diversi elementi la vecchia tattica della difesa antiaerea subisce immediatamente un rudissimo colpo.

Vi si presenta tosto evidente un dilemma dai cui corni non si può sfuggire. O cercherete di fermare sulle prime linee gli apparecchi nemici, o dovrete ridurvi a proteggere i centri più importanti con opportuni tiri di interdizione. Diciamo subito che fermare gli apparecchi alle prime linee è utopia. Quando si hanno 4000 chilometri di costa aperta al mare, quando si vuole fermare un'offensiva che provenga dalla cortina di montagna che sta ad est o che sta ad ovest, o, come diceva argutamente ieri l'onorevole Gray, ad est più ovest, evidentemente bisogna pensare a tale cifra ed a tale somma di spese per l'artiglieria antiaerea che nessun bilancio potrà mai tollerare.

Ed allora si ritorna all'altra soluzione: bisogna difendere i singoli centri. Cominciamo col dire che difendere centri come Milano, Torino (e quando dico difendere dico difendere efficacemente) costituisce già una spesa notevolissima. Ma vi è qualche cosa di più. Che cosa significa difendere questi centri? Significa cercare di colpire l'apparecchio, o gli apparecchi che stanno per arrivare sulla città. Non sempre si potrà riuscire a colpire questi apparecchi, perchè col sistema del bombardamento a ondate potremo avere per notti intere, squadriglie nemiche che si susseguono sulla città. Quindi, in ogni caso, spese rilevantissime.

Ma io voglio fare l'ipotesi che l'apparecchio venga colpito. Che cosa significa colpito? Difficilmente l'apparecchio viene colpito in pieno, difficilmente viene distrutto. Se mi ricordo, durante la guerra sono stati due o tre gli apparecchi colpiti in pieno. Tutti gli altri erano apparecchi che si erano trovati nella sfera di scoppio della granata e vi era stata la scheggia fatale che aveva colpito il serbatoio, danneggiato il motore, danneggiato l'apparecchio e solo per ciò l'apparecchio era stato costretto a discendere.

Ebbene, camerati, quando si riuscirà a colpire un apparecchio carico di bombe a gas velenosi, non avremo ottenuto lo scopo di evitare al terreno sottostante gli effetti perniciosi di questo scoppio. Non l'avremo evitato perchè il pilota colpito, per prima cosa penserà a liberarsi del carico micidiale che porta con sè, per non essere investito lui al momento in cui, bene o male, si effettuerà la discesa; avrete cioè colpito l'apparecchio, ma non ne avrete evitato le conseguenze mortifere.

D'altra parte, anche il criterio della spesa merita qualche esame; io non sono un artigiere, ma ho sentito ieri un camerata interrompere l'onorevole Gray e dire che a Venezia, in una sola notte, si sono sparate 18.000 granate. Non so se in quella notte a Venezia si siano abbattuti molti aeroplani; per quel che mi ricordo, 18.000 granate equivalgono al costo di cinque o sei aeroplani! Voi vedete che, in ogni caso, l'artiglieria antiaerea compie un lavoro in pura perdita. (*Commenti*).

Non solo camerati, ma tanto più voi aumenterete il numero dei cannoni delle batterie antieree, tanto più aumenterete la pioggia di fondelli e di schegge di granata, di cui qualche cosa sa Venezia, e che costituisce già di per se stessa un pericolo notevolissimo. Vedete, dunque, che la spesa per l'artiglieria antiaerea è una spesa che merita attento